

Januzi senese, è orator del re de Ingiltera in corte, auditor di camera, et stato nuntio del papa in Anglia, el qual fa a requisition del re d'Ingilterra. Scrive, li danari, ha trovà il papa, è in questo modo: Fiorentini darà 80 milia, li a Roma 110 milia, et da Luchesi spera haver 30 milia.

Di Anglia, di l' orator nostro, di 4. Come erano zonto de li al re la termination dil studio di Paris zerca il divortio, et, di 105 erano, 54 fo per il re, che si dovesse far el divortio, et 42 di no, si che voleva l' ha auto al concilio la termination in suo favor. Et manda danari di quì a li dotori de Padoa per haver un simile conseio, et *etiam* manda uno suo nontio al papa. Scrive che a Paris intrò dotori layci e theologi, e stetenò un mexe a consultar: fo leto una letera del re, li scrivea dovesse far iustitia: fo dito una messa e dato il sacramento a tutti. Scrive è ritornato li il pare di la favorita del re (*Boleyn*), stato orator a Roma e in Franza.

Vene l' orator de Ingilterra, per il qual fo mandato a chiamar, dolendosi l' havia tolto il possesso spiritual del vescoado di Civital di Belun senza nostro ordine, dicendo, il Serenissimo, non si dia far queste cose, exortandolo a removersi et aspetar di haverlo con voler dil Stado nostro.

Vene l' orator del duca de Milan, et comunicoe lettere del suo Signor, come non vol più andar a Loreto, ma ben venir a far reverentia a la Signoria nostra.

Vene l' orator dil duca di Ferrara per cose particular.

Vene l' orator del duca di Mantua *etiam* per cose particular.

Da poi disnar, fo Pregadi, in materia di frati, et fu il Serenissimo. Et reduto, poi leto il Conseio, parloe domino Alvise da Noal dotor, avvocato di la Signoria, et comenzò a intrar: et si stete fin hore 23 et meza.

In questa matina, hessendo stà visto la leze che sier Gasparo Contarini non poteva esser del Conseio di X et Savio di Collegio, il qual è intrà nel Conseio di X, et però ussìte di Collegio.

Noto. In questi zorni passati, li Procuratori di la chiesa di San Marco voleva meter quei do marzochi di piera, è in la capella del bapesemo, sopra le do colone che fo le porte di Aere, et feno meter i travi e tutto. Cosa molto vergognosa a muover quella antigità, et tanto eridai che non si dovesse far, che 'l Principe lo intese, nè volse per niente i se metesse, et hozi fo levà li ponti e travi.

lum di Fiorenza, di l' orator nostro, di 23 et 27, replicate.

Veneno in Collegio li compagni Reali, et parlò sier Francesco Justinian qu. sier Antonio dotor, dicendo che hanno deliberato, per la venuta del duca di Milan in questa terra, farli honor, et prima un *bellum navale*, richiedendo le barche longe, brigantini et altro, al numero di 40, di l' Arsenal, che loro le meterano ad ordine; *item* rechiese la sala del Gran Conseio per far una festa, et la libreria per far la cena, zoè la sala; *item* la piazza di S. Marco, voleno far un soler a la chiesa, grande, et far certe caze di zervi et altri animali, et

Et il Serenissimo con il Collegio rispose che di l' Arsenal sariano serviti, et fè balotar che le ge fosseno date; del resto si vederia. Et nota. Per Collegio è stà terminà, venendo il duca di Milan, alozarlo su la piazza di San Marco in la caxa tien domino Marcho Grimani patriarcha di Aquileja, *olim* procurator, qual la tien ancora per haverla fabricata, et in quella de sier Andrea Lion procurator, e parte di la procuratia di sier Marco da Molin, vicine una di l' altra.

Da poi disnar, fo Pregadi, per i frati: et reduto, parloe domino Alvise da Noal dotor, avvocato di la Signoria, dimostrando, in ogni tempo li frati haver usurpà quel de la Signoria, et disonestandoli molto, concludendo, uno altro Conseio compirà de parlar.

A dì 11, domenega. Vene in Collegio l' orator di l' imperador con una filza de quei foraussiti dieno haver li ducati 5000 per i so beni, per far la compartition. *Item*, per alcune altre cose particular.

Di Spalato, di sier Andrea Margelo conte, fo lettere di primo et 2. Come erano venuti li alcuni polizani stati a Constantinopoli, et li hanno dito haver stentà ad haver audientia per causa de le feste fate, pur hanno parlà con li bassà, li quali li hanno expediti con dar al Signor la setima parte di beni et tanto per caxa . . . ; ma è zonti tardi perchè turchi ha ruinà Poliza. Dicono esser venuto uno hongaro il a tuor salviconduti per do oratori, uno di l' imperator, l' altro del re Ferando di Boemia, che voleno venir dal Signor, a li qual subito è stati fati et expediti indriedo.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo. Fato capitano a Padoa, sier Zuan Moro, fo luogotenente de la Patria de Friul, dopio, 690,571; sier Polo Nani, fo proveditor zeneral in campo, qu. sier Zorzi, dopio, 568,695. Et altre 10 voxe.